

«Netta suddivisione tra reparti Covid e ibridi»

«È indispensabile, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private»

I letti 'Covid' e quelli per gli altri pazienti, le strutture dedicate specificatamente al virus e quelle 'pulite'. Dell'organizzazione degli ospedali del territorio in questa emergenza si parla da ormai un mese e mezzo, ma la suddivisione non convince la Uilfpl, che spiega che ora l'azienda sanitaria ha espresso la volontà di dividere anche il reparto di Medicina al primo piano per mettere da un lato pazienti Covid, e dall'altro quelli non Covid.

«Interi reparti dell'ospedale San-

ta Maria delle Croci di Ravenna sono stati esclusivamente dedicati al ricovero dei pazienti Covid - scrive il sindacato -: Chirurgia III piano (già urologia), Chirurgia IV Piano (già chirurgia generale), Chirurgia V Piano (già chirurgia vascolare, toracica e generale), Post acuti. Al momento, in una fase di attenuazione dei contagi, anche i reparti di Medicina I piano e Medicina d'urgenza vengono destinati ad una gestione 'ibrida' dei pazienti Covid in corso di accertamenti, mentre l'ospedale Covid di Lugo resta mezzo vuoto».

Al momento, come spiegato ieri anche dal sindaco di Lugo Davide Ranalli, sono 59 le persone ricoverate a Lugo nel padiglione B dell'Umberto I, predisposto per accogliere 100 pazienti



Medici al lavoro all'interno di un reparto dove sono presenti degenti risultati positivi al Coronavirus, in una fotografia d'archivio

che, se fosse davvero necessario, potrebbero diventare anche 200. Nel reparto di Medicina del Santa Maria delle Croci al primo piano ci sono invece 60 posti letto che a breve ospiteranno positivi, negativi e casi sospetti, che arriveranno qui dal Pronto soccorso. Una suddivisione che non convince la Uilfpl, che chiede invece «una netta suddivisione tra strutture e re-

parti Covid da strutture e reparti ibridi, a maggior ragione oggi dove, superato il picco dei contagi, si deve assolutamente evitare l'insorgere di ulteriori focolai consentendo al personale dipendente, peraltro, di lavorare in un contesto sicuro per la propria incolumità».

A preoccupare particolarmente il sindacato è la situazione di Medicina, dove «la cronica carenza

di posti letto a Ravenna ha sempre generato il fenomeno degli 'appoggi' temporanei dei pazienti in altri reparti».

Per questo la Uilfpl si chiede «se tale gestione e le scelte messe in campo in questa provincia dalla direzione generale siano state davvero le più opportune e coerenti». Il sindacato allo stesso modo non vede di buon occhio la decisione, ufficializzata ieri dall'Ausl, di utilizzare anche l'ex Lungodegenza dell'ospedale di Cervia per il ricovero di pazienti Covid provenienti dalle strutture per gli anziani della provincia: «In questo modo si viene a lasciare pienamente operativo solo l'Ospedale degli infermi di Faenza per le patologie non Covid». Per arrivare alla fase 2 del virus, quindi, la Uilfpl chiede all'Ausl di dividere in modo più netto strutture Covid e non: «Riteniamo che sia fondamentale iniziare ad orientarsi alla separazione netta di ospedali e reparti per la gestione dei malati Covid, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private».